

# Opera Italiana

Vincenzo Bellini

## **NORMA**

Tragedia lirica in due atti.

Libretto di Felice Romani, tratto dalla tragedia Norma ou L'infanticide, di Alexandre Soumet.

Prima rappresentazione: Milano, Teatro alla Scala, 26 dicembre 1831.

Personaggi:

Pollione, proconsole di Roma nelle Gallie (tenore)

Oroveso, capo dei Druidi (basso)

Norma, druidessa, figlia di Oroveso (soprano)

Adalgisa, giovane ministra del tempio d'Irminsul (soprano)

Clotilde, confidente di Norma (soprano)

Flavio, amico di Pollione (tenore)

Due fanciulli, figli di Norma e Pollione (muti)

## **ATTO PRIMO**

*Foresta sacra de' Druidi.*

*In mezzo la quercia d'Irminsul, al piè della quale vedesi la pietra druidica che serve d'altare.*

*Colli in distanza sparsi di selve.*

*È notte; lontani fuochi trapelano dai boschi.*

Scena I

*Al suono di marcia religiosa diffilano le schiere de' Galli, indi la processione de' Druidi.*

*Per ultimo Oroveso coi maggiori Sacerdoti.*

**OROVESO**

Ite sul colle, o Druidi,

Ite a spar ne' cieli

Quando il suo disco argenteo

La nuova Luna sveli!

Ed il primier sorriso

Del virginal suo viso

Tre volte annunzi il mistico

Bronzo sacerdotale!

**DRUIDI**

Il sacro vischio a mietere

Norma verrà?

**OROVESO**

Sì, Norma, sì verrà.

**DRUIDI**

Verrà, verrà.

# Opera Italiana

OROVESO

Sì, sì.

DRUIDI

Dell'aura tua profetica,  
Terribil Dio, l'informa!  
Sensi, o Irminsul, le inspira  
D'odio ai Romani e d'ira,  
Sensi che questa infrangano  
Pace per noi mortal, sì!

OROVESO

Sì. Parlerà terribile  
Da queste quercie antiche,  
Sgombre farà le Gallie  
Dall'aquile nemiche,  
E del suo scudo il suono,  
Pari al fragor del tuono,  
Nella città dei Cesari  
Tremendo echeggerà!

OROVESO E DRUIDI

Luna, t'affretta sorgere!  
Norma all'altar verrà!  
O Luna, t'affretta!

*(Si allontanano tutti e si perdono nella foresta; di quando in quando si odono le loro voci risuonare in lontananza.)*

Scena II

*(Escono quindi da un lato Flavio e Polline guardinghi e ravvolti nelle loro toghe.)*

POLLIONE

Svanir le voci!  
E dell'orrenda selva  
Liberò è il varco.

FLAVIO

In quella selva è morte  
Norma tel disse.

POLLIONE

Profferisti un nome  
Che il cor m'agghiaccia.

FLAVIO

Oh, che di' tu?  
L'amante!  
La madre de' tuoi figli!

POLLIONE

# Opera Italiana

---

A me non puoi far tu rampogna,  
Ch'io mertar non senta.  
Ma nel mio core è spenta  
La prima fiamma,  
E un Dio la spense,  
Un Dio nemico al mio riposo  
Ai piè mi veggio l'abisso aperto,  
E in lui m'avvento io stesso.

FLAVIO

Altra ameristi tu?

POLLIONE

Parla sommesso !  
Un'altra, sì ! Adalgisa !  
Tu la vedrai !  
Fior d'innocenza e riso,  
Di candore e d'amor.  
Ministra al tempio  
Di questo Dio di sangue,  
Ella v'appare  
Come raggio di stella in ciel turbato.

FLAVIO

Misero amico! E amato  
Sei tu del pari?

POLLIONE

Io n'ho fidanza.

FLAVIO

E l'ira  
Non temi tu di Norma?

POLLIONE

Atroce, orrenda me la presenta  
Il mio rimorso estremo!  
Un sogno!

FLAVIO

Ah! Narra.

POLLIONE

In rammentarlo io tremo.  
Meco all'altar di Venere  
Era Adalgisa in Roma,  
Cinta di bende candide,  
Sparsa di fior la chioma;  
Udia d'Imene i cantici,  
Vede fumar gl'incensi,

Eran rapiti i sensi  
Di voluttade e amore.  
Quando fra noi terribile  
Viene a locarsi un'ombra  
L'ampio mantel druidico  
Come un vapor l'ingombra;  
Cade sull'ara il folgore,  
D'un vel si copre il giorno,  
Muto si spande intorno  
Un sepolcrale orror.  
Più l'adorata vergine  
Io non mi trovo accanto;  
N'odo da lunge un gemito  
Misto de' figli al pianto !  
Ed una voce orribile  
Echeggia in fondo al tempio  
Norma così fa scempio  
D'amante traditor!  
(*Squilla il sacro bronzo*)

FLAVIO  
Odi? I suoi riti a compiere Norma,  
Norma dal tempio move.

DRUIDI  
(*lontani*)  
Sorta è la Luna, o Druidi.  
Ite, profani, altrove,  
Ite altrove, ite altrove!

FLAVIO  
Vieni

POLLIONE  
Mi lascia.

FLAVIO  
Ah, m'ascolta!

POLLIONE  
Barbari!

FLAVIO  
Fuggiam

POLLIONE  
Io vi proverrò!

FLAVIO  
Vieni! Fuggiam!

# Opera Italiana

---

Scoprire alcun ti può.

POLLIONE

Traman congiure i barbari,  
Ma io li preverrò!

FLAVIO

Ah! Vieni, fuggiam !  
Soprendere alcun ti può.

DRUIDI

*(lontani)*  
Ite, profani, altrove.

POLLIONE

Me protegge, me difende  
Un poter maggior di loro  
È il pensier di lei che adoro,  
È l'amor che m'infiammò.  
Di quel Dio che a me contende  
Quella virgine celeste,  
Arderò le rie foreste,  
L'empio altare abatterò.

FLAVIO

Vieni, vieni !  
Scoprire alcun ti può !  
Vieni ! Fuggiam !

DRUIDI

*(sempre lontani)*  
Sorta è la Luna, o Druidi.  
Ite, profani, altrove,  
Ite altrove.

POLLIONE

Traman conquire i barbari,  
Ma io li preverrò!  
*(Pollione e Flavio partono rapidamente.)*

Scena III

*(Druidi dal fondo, Sacerdotesse, Guerrieri, Bardi, Eubagi, Sacrificatori, e in mezzo a tutti, Oroveso.)*

CORO

Norma viene: le cinge la chioma  
La verbena ai misteri sacrata;  
In sua man come luna falcata  
L'aurea falce diffonde splendor.  
Ella viene, e la stella di Roma

# Opera Italiana

Sbigottita si copre d'un velo;  
Irmisul corre i campi del cielo  
Qual cometa fioriera d'orror.

## Scena IV

*(Entra Norma in mezzo alle sue ministre. Ha sciolto i capelli, la fronte circondata di una corona di verbena, ed armata la mano d'una falce d'oro. Si colloca sulla pietra druidica, e volge gli occhi d'intorno come ispirata. Tutti fanno silenzio.)*

## NORMA

Sediziose voci, voci di guerra  
Avvi chi alzarsi attenta  
Presso all'ara del Dio?  
V'ha chi presume  
Dettar responsi alla veggente Norma,  
E di Roma affrettar il fato arcano?  
Ei non dipende, no, non dipende  
Da potere umano.

## OROVESO

E fino a quando oppressi  
Ne vorrai tu?  
Contaminate assai  
Non fur le patrie selve  
E i templi aviti  
Dall'aquile latine?  
Omai di Brenno oziosa  
Non può starsi la spada.

## UOMINI

Si brandisca una volta!

## NORMA

E infranta cada.  
Infranta, sì, se alcun di voi snudarla  
Anzi tempo pretende.  
Ancor non sono della nostra vendetta  
I dì maturi.  
Delle sicambre scuri  
Sono i pili romani ancor più forti.

## OROVESO E UOMINI

E che t'annunzia il Dio?  
Parla! Quai sorti?

## NORMA

Io ne' volumi arcani leggo del cielo,  
In pagine di morte  
Della superba Roma è scritto il nome.  
Ella un giorno morrà,

Ma non per voi.

Morrà pei vizi suoi,

Qual consunta morrà.

L'ora aspettate, l'ora fatal

Che compia il gran decreto.

Pace v'intimo !

E il sacro vischio io mieto.

*(Falca il vischio; le Sacerdotesse lo raccolgono in canestri di vimini; Norma si avvanza e stende le braccia al cielo; la luna splende in tutta la sua luce; tutti si prostrano.)*

Casta Diva, che inargenti

Queste sacre antiche piante,

A noi volgi il bel sembiante,

Senza nube e senza vel!

OROVESO E CORO

Casta Diva, che inargenti

Queste sacre antiche piante,

A noi volgi il bel sembiante,

Senza nube e senza vel!

NORMA

Tempra, o Diva,

Tempra tu de' cori ardenti,

Tempra ancora lo zelo audace.

Spargi in terra quella pace

Che regnar tu fai nel ciel.

OROVESO E CORO

Diva, spargi in terra

Quella pace che regnar

Tu fai nel ciel.

NORMA

Fine al rito.

E il sacro bosco

Sia disgombro dai profani.

Quando il Nume irato e fosco

Chiegga il sangue dei Romani,

Dal druidico delubro

La mia voce tuonerà.

OROVESO E CORO

Tuoni,

E un sol del popolo empio

Non isfugga al giusto scempio;

E primier da noi percosso

Il Proconsole cadrà.

NORMA

Cadrà!

# Opera Italiana

Punirlo io posso.  
(Ma punirlo il cor non sa.)  
(Ah! bello a me ritorna  
Del fido amor primiero,  
E contro il mondo intiero  
Difesa a te sarò.  
Ah! bello a me ritorna  
Del raggio tuo sereno  
E vita nel tuo seno  
E patria e cielo avrò.)

OROVESO E CORO  
Sei lento, sì, sei lento,  
O giorno di vendetta,  
Ma irato il Dio t'affretta  
Che il Tebro condannò!

NORMA  
(Ah! riedi ancora qual eri allora,  
Quando il cor ti diedi allora,  
Qual eri allor, ah, riedi a me!)

OROVESO E CORO  
O giorno!  
O giorno, il Dio t'affretta  
Che il Tebro condannò!  
(*Tutti escono.*)

Scena V  
(*Entra Adalgisa.*)

ADALGISA  
Sgombra è la sacra selva,  
Compiuto il rito.  
Sospirar non vista alfin poss'io,  
Qui! dove a me s'offerse  
La prima volta quel fatal Romano,  
Che mi rende rubella  
Al tempio, al Dio!  
Fosse l'ultima almen!  
Vano desio!  
Irresistibil forza qui mi trascina,  
E di quel caro aspetto  
Il cor si pasce,  
E di sua cara voce  
L'aura che spira mi ripete il suono.  
(*Corre a prostrarsi sulla pietra d'Irminsul.*)  
Deh! Proteggimi, o Dio!  
Perduta io son!  
Gran Dio, abbi pietà,



# Opera Italiana

---

Perduta io son!

Scena VI

*(Pollione entra con Flavio.)*

POLLIONE

*(a Flavio)*

Eccola! Va, mi lascia,

Ragion non odo!

*(Flavio parte.)*

ADALGISA

*(sbigottita)*

Oh, tu qui!

POLLIONE

Che veggo?

Piangevi tu?

ADALGISA

Pregava.

Ah! T'allontana, pregar mi lascia!

POLLIONE

Un Dio tu preghi

Atroce, crudele,

Avverso al tuo desire e al mio.

O mia diletta!

Il Dio che invocar devi è Amore.

ADALGISA

Amor! Deh! Taci,

Ch'io più non t'oda!

POLLIONE

E vuoi fuggirmi?

E dove fuggir vuoi tu

Ch'io non ti segua?

ADALGISA

Al tempio, ai sacri altari

Che sposar giurai.

POLLIONE

Gli altari?

E il nostro amor?

ADALGISA

Io l'obbliai.

# Opera Italiana

---

POLLIONE

Va, crudele, al Dio spietato  
Offri in dono il sangue mio.  
Tutto, ah, tutto ei sia versato,  
Ma lasciarti non poss'io,  
No, nol posso!  
Sol promessa al Dio tu fosti,  
Ma il tuo core a me si diede.  
Ah! Non sai quel che mi costi  
Perch'io mai rinunzi a te.

ADALGISA

E tu pure, ah, tu non sai  
Quanto costi a me dolente!  
All'altare che oltraggiai  
Lieta andava ed innocente,  
Sì, sì, v'andava innocente.  
Il pensiero al cielo ergea  
E il mio Dio vedeva in ciel!  
Or per me spergiura e rea  
Cielo e Dio ricopre un vel!

POLLIONE

Ciel più puro e Dei migliori  
T'offro in Roma, ov'io mi reco.

ADALGISA

*(colpita)*

Parti forse?

POLLIONE

Ai nuovi albori.

ADALGISA

Parti? Ed io?

POLLIONE

Tu vieni meco.  
De' tuoi riti è Amor più santo,  
A lui cedi, ah, cedi a me!

ADALGISA

*(più commossa)*

Ah! Non dirlo! Ah! Non dirlo!

POLLIONE

Il dirò tanto, il dirò tanto  
Che ascoltato io sia da te.

ADALGISA

# Opera Italiana

Deh! Mi lascia!

POLLIONE

Ah! Deh cedi, deh cedi a me!

ADALGISA

Ah! Non posso!

Mi proteggi, o giusto ciel!

POLLIONE

Abbandonarmi così potresti!

Abbandonarmi così!

Adalgisa! Adalgisa!

*(con tenerezza)*

Vieni in Roma, ah, vieni, o cara,

Dov'è amore e gioia e vita!

Inebbriam nostr'alme a gara

Del contento a cui ne invita!

Voce in cor parla non senti,

Che promette eterno ben?

Ah! Dà fede a' dolci accenti,

Sposo tuo mi stringi al sen!

ADALGISA

(Ciel! Così parlar l'ascolto

Sempre, ovunque, al tempio istesso!

Con quegli occhi, con quel volto,

Fin sull'ara il veggo impresso.

Ei trionfa del mio pianto,

Del mio duol vittoria ottien.

Ciel! Mi togli al dolce incanto,

O l'error perdona almen!)

POLLIONE

Ah! Vieni!

ADALGISA

Deh! Pietà!

POLLIONE

Ah! Deh! Vieni, ah, vieni, o cara!

ADALGISA

Ah! Mai!

POLLIONE

Crudel! E puoi lasciarmi?

ADALGISA

Ah! Per pietà, mi lascia!

POLLIONE

Così, così scordarmi!

ADALGISA

Ah! Per pietà, mi lascia!

POLLIONE

Adalgisa!

ADALGISA

Ah! Mi risparmi tua pietà  
Maggior cordoglio!

POLLIONE

Adalgsa! E vuoi lasciarmi?

ADALGISA

Io ! Ah! !  
Ah ! Non posso ! Seguirti voglio !

POLLIONE

Qui, domani all'ora istessa,  
Verrai tu?

ADALGISA

Ne fo promessa.

POLLIONE

Giura.

ADALGISA

Giuro.

POLLIONE

Oh! Mio contento!  
Ti rammenta !

ADALGISA

Ah! Mi rammento.  
Al mio Dio sarò spergiura,  
Ma fedel a te sarò!

POLLIONE

L'amor tuo mi rassicura,  
E il tuo Dio sfidar saprò!  
(Partono.)

Scena VII

(Abitazione di Norma. Norma, Clotilde e due piccoli fanciulli.)

NORMA

Vanne, e li ceta entrambi.  
Oltre l'usato  
Io tremo d'abbracciarli.

CLOTILDE

E qual ti turba strano timor,  
Che i figli tuoi rigetti?

NORMA

Non so. Diversi affetti  
Strazian quest'alma.  
Amo in un punto ed odio i figli miei!  
Soffro in vederli,  
E soffro s'io non li veggo.  
Non provato mai  
Sento un diletto  
Ed un dolore insieme d'esser lor madre.

CLOTILDE

E madre sei?

NORMA

Nol fossi!

CLOTILDE

Qual rio contrasto!

NORMA

Immaginar non puossi, o mia Clotilde!  
Richiamato al Tebro è Pollione.

CLOTILDE

E teco ei parte?

NORMA

Ei tace il suo pensiero.  
Oh! S'ei fuggir tentasse,  
E qui lasciarmi?  
Se obbliar potesse  
Questi suoi figli?

CLOTILDE

E il credi tu?

NORMA

Non l'oso.  
È troppo tormentoso,  
Troppo orrendo è un tal dubbio.

# Opera Italiana

Alcun s'avanza. Va. Li cela.  
(*Clotilde parte coi fanciulli. Norma li abbraccia.*)

Scena VIII  
(*Entra Adalgisa.*)

NORMA  
Adalgisa!

ADALGISA  
(*da lontano*)  
(Alma, costanza!)

NORMA  
T'inoltra, o giovinetta, t'inoltra.  
E perchè tremi?  
Udii che grave a me segreto  
Palesar tu voglia.

ADALGISA  
È ver.  
Ma, deh, ti spoglia  
Della celeste austerità  
Che splende negli occhi tuoi!  
Dammi coraggio,  
Ond'io senza alcun velo  
Ti palesi il core!  
(*Si prostra.*)

NORMA  
(*la solleva*)  
M'abbraccia, e parla.  
Che t'afflige?

ADALGISA  
(*dopo un momento di estazione*)  
Amore. Non t'irritar!  
Lunga stagion pugnai per soffocarlo.  
Ogni mia forza ei vinse,  
Ogni rimorso.  
Ah! Tu non sai, pur dianzi  
Qual giuramento io fea!  
Fuggir dal tempio,  
Tradir l'altare a cui son io legata,  
Abbandonar la patria !

NORMA  
Ahi! Sventurata!  
Del tuo primier mattino  
Già turbato è il sereno?

# Opera Italiana

---

E come, e quando  
Nacque tal fiamma in te?

ADALGISA  
Da un solo sguardo, da un sol sospiro,  
Nella sacra selva,  
A piè dell'ara ov'io pregava il Dio.  
Tremai ! Sul labbro mio  
Si arrestò la preghiera.  
E, tutta assorta  
In quel leggiadro aspetto,  
Un altro cielo mirar credetti,  
Un altro cielo in lui.

NORMA  
(Oh! Rimembranza!  
Io fui così rapita  
Al sol mirarlo in volto!)

ADALGISA  
Ma non m'ascolti tu?

NORMA  
Segui. T'ascolto.

ADALGISA  
Sola, furtiva, al tempio  
Io l'aspettai sovente,  
Ed ogni dì più fervida  
Crebbe la fiamma ardente.

NORMA  
(Io stessa arsi così.)

ADALGISA  
Vieni, ei dicea, concedi  
Ch'io mi ti prostri ai piedi.

NORMA  
(Oh, rimembranza!)

ADALGISA  
Lascia che l'aura io spiri

NORMA  
(Io fui così sedotta!)

ADALGISA  
Dei dolci tuoi sospiri,  
Del tuo bel crin le anella

# Opera Italiana

---

Dammi, dammi poter baciare.

NORMA

(Oh, cari accenti!  
Così li profferia,  
Così trovava del mio cor la via!)

ADALGISA

Dolci qual arpa armonica  
M'eran le sue parole,  
Negli occhi suoi sorridere  
Vedevo più bello un sole.

NORMA

(L'incanto suo fu il mio!)

ADALGISA

Io fui perduta e il sono!

NORMA

Ah! Tergi il pianto!

ADALGISA

D'uopo ho del tuo perdono!

NORMA

Avrò pietade!

ADALGISA

Deh! Tu mi reggi e guida!

NORMA

Ah! Tergi il pianto!

ADALGISA

Me rassicura, o sgrida,  
Salvami da me stessa,  
Salvami, salvami dal mio cor!

NORMA

Ah! Tergi il pianto!  
Te non lega eterno nodo,  
Eterno nodo all'ara.

ADALGISA

Ah! Ripeti, o ciel,  
Ripeti sì lusinghieri accenti!

NORMA

Ah! Sì, fa core e abbracciami.



# Opera Italiana

---

Perdono e ti compiango.  
Dai voti tuoi ti libero,  
I tuoi legami io frango.  
Al caro oggetto unita  
Vivrai felice ancor.

ADALGISA  
Ripeti, o ciel,  
Ripetimi sì lusinghieri accenti!  
Per te, per te, s'acquetano  
I lunghi miei tormenti.  
Tu rendi a me la vita,  
Se non è colpa amor.

NORMA  
Ma di': l'amato giovane  
Quale fra noi si noma?

ADALGISA  
Culla non ebbe in Gallia:  
Roma gli è patria.

NORMA  
Roma? Ed è? Prosegui !

Scena IX

ADALGISA  
Il mira.

NORMA  
Ei! Pollion!

ADALGISA  
Qual ira!

NORMA  
Costui, costui dicesti?  
Ben io compresi?

ADALGISA  
Ah! Sì.

POLLIONE  
*(inoltrandosi ad Adalgisa)*  
Misera te! Che festi?

ADALGISA  
*(smarrita)*  
Io?

NORMA

*(a Pollione)*

Tremi tu? E per chi?

E per chi tu tremi?

*(Alcuni momenti di silenzio. Pollione è confuso, Adalgisa tremante e Norma fremente.)*

Oh, non tremare, o perfido,

Ah, non tremar per lei!

Essa non è colpevole,

Il malfattor tu sei!

Trema per te, fellow,

Pei figli tuoi,

Trema per me, fellow!

ADALGISA

*(tremante)*

Che ascolto? Ah! Deh parla!

Taci? T'arrestri! Ohimè!

*(Si copre il volto colle mani; Norma l'afferra per un braccio, e la costringe a mirar Pollione.)*

NORMA

Oh! Di qual sei tu vittima

Crudo e funesto inganno!

Pria che costui conoscere

T'era il morir men danno!

Fonte d'eterno lagrime

Egli a te pur dischiuse

Come il mio cor deluse,

L'empio il tuo core tradì!

POLLIONE

Norma! De' tuoi rimproveri

Segno non farmi adesso!

Deh! A quest afflitta vergine

Sia respirar concesso!

ADALGISA

Oh, qual mistero orribile!

Trema il mio cor di chiedere,

Trema d'udire il vero!

Tutta comprendo, o misera,

Tutta la mia sventura,

Essa non ha misura,

S'ei m'ingannò così!

POLLIONE

Copra a quell'alma ingenua,

Copra nostr'onte un velo!

NORMA

# Opera Italiana

---

Empio e tant'osi?

POLLIONE

Giudichi solo il cielo  
Quali più di noi fallì!

NORMA

Perfido!

POLLIONE

*(per allontanarsi)*  
Or basti.

NORMA

Fermati!

POLLIONE

*(afferra Adalgisa)*  
Vieni.

ADALGISA

*(dividendosi da lui)*  
Mi lascia, scostati!  
Sposo sei tu infedele!

POLLIONE

Qual io mi fossi oblio.

ADALGISA

Mi lascia, scostati!

POLLIONE

*(con tutto il fuoco)*  
L'amante tuo son io!

ADALGISA

Va, traditor!

POLLIONE

È mio destino amarti,  
Destino costei lasciar!

NORMA

*(reprimendo il furore)*  
Ebben! lo compì,  
Lo compì e partì!  
*(ad Adalgisa)*  
Seguilo.

ADALGISA

# Opera Italiana

---

*(supplichevole)*

Ah! No, giammai, ah, no.

Ah, pria spirar!

NORMA

*(fissa Pollione sino che prorompe)*

Vanne, sì, mi lascia, indegno,

Figli obblia, promesse, onore!

Maledetto dal mio sdegno

Non godrai d'un empio amore!

ADALGISA E POLLIONE

Ah!

POLLIONE

Fremi pure, e angoscia eterna

Pur m'impredhi il tuo furore!

NORMA

Te sull'onde e te sui venti

Seguiranno mie furie ardenti!

Mia vendetta e notte e giorno

Ruggirà intorno a te!

POLLIONE

*(disperatamente)*

Fremi pure, e angoscia eterna

Pur m'impredhi il tuo furore!

Quest'amor che mi governa

È di te, di me maggiore!

ADALGISA

*(supplichevole)*

Ah! Non fia ch'io costi

Al tuo core si rio dolore!

POLLIONE

Dio non v'ha che mali inventi

De' miei mali, ah, più cocenti!

Maledetto io fui quel giorno

Che il destin m'offerse a te.

Maledetto io fui per te!

ADALGISA

Ah! Non fia ch'io costi

Al tuo core si rio dolore!

NORMA

Parti!

# Opera Italiana

ADALGISA

Ah, sian frapposti e mari e monti  
Fra me sempre e il traditore!

NORMA

Indegno!

ADALGISA

Ah! Non fia ch'io costi  
Al tuo core si rio dolore!

POLLIONE

Fremi pure!

NORMA

Te sull'onde e te sui venti  
Seguiranno mie furie ardenti!

POLLIONE

Dio non v'ha che mali inventi  
De' miei mali, ah, più cocenti!

ADALGISA

Soffocar saprò i lamenti,  
Divorare i miei tormenti;  
Morirò perchè ritorno  
Faccia il crudo ai figli, a te!

NORMA

Maledetto dal mio sdegno  
Non godrai d'un empio amore!

POLLIONE

Dio non v'ha che mali inventi  
De' miei mali, ah, più cocenti!

*(Squillano i sacri bronzi del tempio. Norma è chiamata ai riti.)*

CORO

*(di dentro)*

Norma, Norma all'ara!  
In tuon feroce  
D'Irminsul tuonò la voce,  
Norma al sacro altar!

NORMA

Ah! Suon di morte!  
Ah, va, per te qui pronta ell'è!

ADALGISA

Ah! Suon di morte s'intima a te,

# Opera Italiana

Va, per te qui pronta ell'è,  
Ah, fuggi!

POLLIONE

Ah! Qual suon!

Sì, la sprezzo, sì, ma prima

Mi cadrà il tuo Nume al piè!

*(Norma respinge d'un braccio Pollione, e gli accenna di uscire. Pollione si allontana furente.)*

## ATTO SECONDO

*Interno dell'abitazione di Norma. Da una parte un letto romano coperto di pelle d'orso.  
I figli di Norma sono addormentati.*

Scena I

*Comparisce Norma con una lampa e un pugnale alla mano. Siede. È pallida, contraffatta.*

NORMA

Dormono entrambi,

Non vedran la mano

Che li percuote.

Non pentirti, o core;

Viver non ponno. Qui supplizio,

E in Roma obbrobrio avrian,

Peggior supplizio assai;

Schiavi d'una matrigna.

Ah! No! Giammai!

*(Sorge risoluta.)*

Muoiano, sì.

Non posso avvicinarmi.

Un gel mi prende

E in fronte mi si solleva il crin.

I figli uccido!

Teneri figli.

Essi, pur dianzi delizia mia,

Essi nel cui sorriso

Il perdono del ciel mirar credei

Ed io li svenerò?

Di che son rei?

*(risoluta)*

Di Pollione son figli

Ecco il delitto.

Essi per me son morti!

Muoian per lui.

E non sia pena che la sua somigli.

Feriam.

*(S'incammina verso il letto; alza il pugnale; dà un grido inorridita; al grido i fanciulli si svegliano.)*

Ah! No! Son miei figli!

*(Li abbraccia piangendo amaramente.)*

Olà! Clotilde!

## Scena II

*(Entra Clotilde.)*

Vola. Adalgisa a me guida.

## CLOTILDE

Ella qui presso

Solitaria si aggira.

E prega e plora.

*(Esce.)*

## NORMA

Va. Si emendi il mio fallo,

E poi, si mora.

## Scena III

## ADALGISA

*(entrando, con timore)*

Mi chiami, o Norma?

*(sbigottita)*

Qual ti copre il volto tristo pallor?

## NORMA

Pallor di morte.

Io tutta l'onta mia ti rivelo.

Una preghiera sola, odi, e l'adempì,

Si pietà pur merta

Il presente mio duol,

E il duol futuro.

## ADALGISA

Tutto, tutto io prometto.

## NORMA

Il giura.

## ADALGISA

Il giuro.

## NORMA

Odi, Purgar quest'aura

Contaminata dalla mia presenza

Ho risoluto, nè trar meco io posso

Questi infelici.

A te li affido.

## ADALGISA

Oh ciel! A me li affidi?

# Opera Italiana

NORMA

Nel romano campo guidali a lui,  
Che nominar non oso.

ADALGISA

Oh! Che mai chiedi?

NORMA

Sposo ti sia men crudo;  
Io gli perdono e moro.

ADALGISA

Sposo? Ah, mai!

NORMA

Pei figli suoi t'imploro.  
Deh! Con te, li prendi,  
Li sostieni, li difendi  
Non ti chiedo onori e fasci,  
A' tuoi figli ei fian serbati.  
Prego sol che i miei non lasci  
Schiavi, abbietti, abbandonati.  
Basti a te che disprezzata,  
Che tradita io fui per te.  
Adalgisa, deh! ti muova  
Tanto strazio del mio cor.

ADALGISA

Norma, ah! Norma, ancora amata,  
Madre ancora sarai per me.  
Tienti i figli.  
Ah! Non, ah non fia mai  
Ch'io mi tolga a queste arene!

NORMA

Tu giurasti.

ADALGISA

Si, giurai.  
Ma il tuo bene, il sol tuo bene.  
Vado al campo ed all'ingrato  
Tutti io reco i tuoi lamenti.  
La pietà che m'hai destato  
Parlerà sublimi accenti.  
Spera, ah, spera, amor, natura  
Ridestar in lui vedrai.  
Del suo cor son io sicura,  
Norma ancor vi regnerà!

NORMA

Ch'io lo preghi?



# Opera Italiana

---

Ah, no! Giammai! Ah! No!

ADALGISA

Norma, ti piega.

NORMA

No, più non t'odo.

Parti. Va.

ADALGISA

Ah, no! Giammai! Ah! No!

Mira, o Norma, a' tuoi ginocchi

Questi cari tuoi pargoletti!

Ah! Pietade di lor ti tocchi,

Se non hai di te pietà!

NORMA

Ah! Perchè, perchè la mia costanza

Vuoi scemar con molli affetti?

Più lusinghe, ah, più speranza

Presso a morte un cor non ha!

ADALGISA

Mira questi cari pargoletti,

Questi cari, ah, li vedi, ah!

Mira, o Norma, a' tuoi ginocchi, ecc

NORMA

Ah! Perchè, perchè la mia costanza, ecc

ADALGISA

Cedi! Deh, cedi!

NORMA

Ah! Lasciami! Ei t'ama.

ADALGISA

Ei già sen pente.

NORMA

E tu?

ADALGISA

L'amai. Quest'anima

Sol l'amistade or sente.

NORMA

O giovinetta! E vuoi?

ADALGISA

# Opera Italiana

Renderti i dritti tuoi,  
O teco al cielo agli uomini  
Giuro celarmi ognor.

NORMA

Sì. Hai vinto. Abbracciami.  
Trovo un'amica amor.

NORMA ED ADALGISA

Sì, fino all'ore estreme  
Compagna tua m'avrai.  
Per ricovrarci insieme  
Ampia è la terra assai.  
Teco del fato all'onte  
Ferma opporrò la fronte,  
Finchè il tuo core a battere  
Io senta sul mio cor, sì.  
(Partono.)

Scena IV

*Luogo solitario presso il bosco dei Druidi cinto da burroni e da caverne.  
In fondo un lago attraversato da un ponte di pietra.*

GUERRIERI GALLI

Non partì!  
Finora è al campo!  
Tutto il dice: i ferì carmi,  
Il fragor, dell'armi il suon,  
Il suon dell'armi,  
Dell'insegne il ventilar.  
Un breve inciampo  
Non ci turbi, non ci arresti  
Attendiam, attendiam.  
Un breve inciampo  
Non ci turbi, non ci arresti  
E in silenzio il cor s'appresti  
La grand'opra a consumar!

Scena V

OROVESO

*(entrando)*

Guerrieri! A voi venirme  
Credea foriero d'avvenir migliore!  
Il generoso ardore,  
L'ira che in sen vi bolle  
Io credea secondar,  
Ma il Dio non volle.

GUERRIERI GALLI

# Opera Italiana

---

Come? Le nostre selve  
L'abborrito Proconsole non lascia?  
Non riede al Tebro?

OROVESO  
Ma più temuto il e fiero  
Latino condottiero  
A Pollione succede.

GUERRIERI GALLI  
E Norma il sa?  
Di pace è consigliera ancor?

OROVESO  
Invan di Norma la mente investigai.

GUERRIERI GALLI  
E che far pensi?

OROVESO  
Al fato piegar la fronte,  
Separarci, e nulla lasciar sospetto  
Del fallito intento.

GUERRIERI GALLI  
E finger sempre?

OROVESO  
Cruda legge! Il sento.  
(*con ferocità*)  
Ah! Del Tebro al giogo indegno  
Fremo io pure,  
All'armi anelo!  
Ma nemico è sempre il cielo,  
Ma consiglio è simular.

GUERRIERI GALLI  
Ah sì, fingiamo, se il finger giovi,  
Ma il furor in sen si covi.

OROVESO  
Divoriam in cor lo sdegno,  
Tal che Roma estinto il creda.  
Di verrà, sì, che destò ei rieda  
Più tremendo a divampar.

GUERRIERI GALLI  
Guai per Roma allor che il segno  
Dia dell'armi il sacro altar!  
Sì, ma fingiam, se il finger giovi,

# Opera Italiana

Ma il furore in sen si covi!  
Guai per Roma, allor che il segno  
Dia dell'armi il sacro altar!

OROVESO

Simuliamo, sì,  
Ma consiglio è il simular!  
Di verrà, che desto ei rieda  
Più tremendo a divampar!

GUERRIERI GALLI

Ma fingiamo è consiglio il simular,  
Sì, fingiamo!

Scena VI

*Tempio d'Irminsul. Da un lato, l'ara dei Druidi.*

NORMA

Ei tornerà.  
Sì. Mia fidanzza è posta in Adalgisa.  
Ei tornerà pentito,  
Supplichevole, amante.  
Oh! A tal pensiero  
Sparisce il nuvol nero  
Che mi premea la fronte,  
E il sol m'arride  
Come del primo amore ai dì,  
Ai dì felici.  
(*Entra Clotilde.*)  
Clotilde!

CLOTILDE

O Norma! Uopo è d'ardir.

NORMA

Che dici?

CLOTILDE

Lassa!

NORMA

Favella. Favella.

CLOTILDE

Indarno parlò Adalgisa, e pianse.

NORMA

Ed io fidarmi di lei dovea?  
Di mano uscirmi,  
E bella del suo dolore,

# Opera Italiana

Presentarsi all'empio ella tramava.

CLOTILDE

Ella ritorna al tempio.

Triste, dolente,

Implora di profferir suoi voti.

NORMA

Ed egli?

CLOTILDE

Ed egli rapirla giura

Anco all'altar del Nume.

NORMA

Troppo il fellon presume.

Lo previen mia vendetta,

E qui di sangue, sangue roman,

Scorreran torrenti.

*(Norma corre all'altare e batte tre volte lo scudo d'Irminsul.)*

Scena VII

*(Accorrono da varie parti Oroveso, i Druidi, i Bardi e le Ministre. Norma si colloca sull'altare.)*

OROVESO E CORO

*(di dentro)*

Squilla il bronzo del Dio!

*(Tutti entrano in scena.)*

Norma! Che fu?

Percosso lo scudo d'Irminsul,

Quali alla terra decreti intima?

NORMA

Guerra, strage, sterminio.

OROVESO E CORO

A noi pur dianzi pace

S'imponea pel tuo labbro!

NORMA

Ed ira adesso,

Stragi, furore e morti.

Il cantico di guerra alzate, o forti.

Guerra, guerra!

Sangue, sangue! Vendetta!

Strage, strage!

OROVESO E CORO

Guerra, guerra! Le galliche selve

Quante han quercie producon guerrier:

# Opera Italiana

---

Qual sul gregge fameliche belve,  
Sui Romani van essi a cader!  
Sangue, sangue! Le galliche scuri  
Fino al tronco bagnate ne son!  
Sovra il flutti dei Ligeri impuri  
Ei gorgoglia con funebre suon!  
Strage, strage, sterminio, vendetta!  
Già comincia, si compie, s'affretta.  
Come biade da falci mietute  
Son di Roma le schiere cadute!  
Tronchi i vanni, recisi gli artigli.  
Abbattuta ecco l'aquila al suol!  
A mirare il trionfo de' figli  
Ecco il Dio sovra un raggio di sol!

OROVESO

Nè compì il rito, o Norma?  
Nè la vittima accenni?

NORMA

Ella fia pronta.  
Non mai altar tremendo  
Di vittime mancò.  
Ma qual tumulto?

Scena VIII

CLOTILDE

*(entra frettolosa)*  
Al nostro tempio insulto  
Fece un Romano.  
Nella sacra chiostra  
Delle vergini alunne egli fu colto!

OROVESO E CORO

Un Romano?

NORMA

*(Che ascolto? Se mai foss'egli?)*

OROVESO E CORO

A noi vien tratto.

Scena IX

*(Pollione entra, fra Galli armati.)*

NORMA

*(È desso!)*

OROVESO E CORO

# Opera Italiana

---

È Pollion!

NORMA

(Son vendicata adesso.)

OROVESO

Sacrilego nemico, e chi ti spinse  
A violar queste temute soglie.  
A sfidar l'ira d'Irminsul?

POLLIONE

Ferisci. Ma non interrogarmi.

NORMA

*(svelandosi)*

Io ferir deggio.  
Scostatevi.

POLLIONE

Che veggio? Norma!

NORMA

Sì. Norma.

OROVESO E CORO

Il sacro ferro impugna,  
Vendica il Dio.

NORMA

*(prende il pugnale dalle mani d'Oroveso)*

Sì. Feriam.

*(Si arresta.)*

Ah!

OROVESO E CORO

Tu tremi?

NORMA

(Ah! Non poss'io.)

OROVESO E CORO

Che fia? Perchè t'arresti?

NORMA

(Poss'io sentir pietà?)

OROVESO E CORO

Ferisci!

NORMA

# Opera Italiana

---

Io deggio interrogarlo,  
Investigar qual sia l'insidiata  
O complice ministra  
Che il profano persuase a fallo estremo.  
Ite per poco.

OROVESO E CORO  
(Che far pensa?)

POLLIONE  
(Io fremo.)  
*(Oroveso e il coro si ritirano. Il tempio rimane sgombro.)*

Scena X

NORMA  
In mia man alfin tu sei:  
Niun potria spezzar tuoi nodi.  
Io lo posso.

POLLIONE  
Tu nol dei.

NORMA  
Io lo voglio.

POLLIONE  
E come?

NORMA  
M'odi.  
Pel tuo Dio, pei figli tuoi,  
Giurar dei che d'ora in poi  
Adalgisa fuggirai,  
All'altar non la torrai,  
E la vita io ti perdono,  
E mai più ti rivedrò.  
Giura.

POLLIONE  
No. Si vil non sono.

NORMA  
Giura, giura!

POLLIONE  
Ah! Pria morrò!

NORMA  
Non sai tu che il mio furore



# Opera Italiana

---

Passa il tuo?

POLLIONE

Ch'ei piombi attendo.

NORMA

Non sai tu che ai figli in core  
Questo ferro?

POLLIONE

Oh Dio! Che intendo?

NORMA

Si, sovr'essi alzai la punta.  
Vedi, vedi a che son giunta!  
Non ferii, ma tosto, adesso  
Consumar potrei l'eccesso.  
Un istante, e d'esser madre  
Mi poss'io dimenticar!

POLLIONE

Ah! Crudele, in sen del padre  
Il pugnol tu dei vibrar!  
A me il porgi.

NORMA

A te?

POLLIONE

Che spento cada io solo!

NORMA

Solo? Tutti!  
I Romani a cento a cento  
Fian mietuti, fian distrutti,  
E Adalgisa !

POLLIONE

Ahimè!

NORMA

Infedele a suoi voti!

POLLIONE

Ebben, crudele?

NORMA

Adalgisa fia punita,  
Nelle fiamme perirà, sì, perirà!

# Opera Italiana

---

POLLIONE

Ah! Ti prendi la mia vita,  
Ma di lei, di lei pietà!

NORMA

Preggi infine?  
Indegno! È tardi.  
Nel suo cor ti vo' ferire,  
Sì, nel suo cor ti vo' ferire!  
Già mi pasco ne' tuoi sguardi,  
Del tuo duol, del suo morire,  
Posso infine, io posso farti  
Infelice al par di me!

POLLIONE

Ah! T'appaghi il mio terrore!  
Al tuo piè son io piangente!  
In me sfoga il tuo furore,  
Ma risparmia un'innocente!  
Basti, basti a vendicarti  
Ch'io mi sveni innanzi a te!

NORMA

Nel suo cor ti vo' ferire!

POLLIONE

Ah! T'appaghi il mio terrore!

NORMA

No, nel suo cor!

POLLIONE

No, crudel!

NORMA

Ti vo' ferire!

POLLIONE

In me sfoga il tuo furore,  
Ma risparmia un'innocente!

NORMA

Già mi pasco ne' tuoi sguardi, ecc

POLLIONE

Ah! Ti basti il mio dolore  
Ch'io mi sveni innanzi a te!  
Dammi quel ferro!

NORMA

# Opera Italiana

---

Che osi? Scostati!

POLLIONE

Il ferro, il ferro!

NORMA

Olà, ministri, sacerdoti, accorrete!

Scena ultima

*(Ritornano Oroveso, i Druidi, i Bardi e i Guerrieri.)*

NORMA

All'ira vostra

Nuova vittima io svelo.

Una spergitura sacerdotessa

I sacri voti infranse,

Tradì la patria,

E il Dio degli avi offese.

OROVESO E CORO

O delitto! O furor!

La fa palese!

NORMA

Sì, preparate il rogo!

POLLIONE

Oh! Ancor ti prego,

Norma, pietà!

OROVESO E CORO

La svela!

NORMA

Udite.

(Io rea l'innocente accusar

Del fallo mio?)

OROVESO E CORO

Parla. Chi è dessa?

POLLIONE

Ah! Non lo dir!

NORMA

Son io.

OROVESO E CORO

Tu! Norma!

# Opera Italiana

---

NORMA

Io stessa. Il rogo ergete.

OROVESO E CORO

(D'orrore io gelo!)

POLLIONE

(Mi manca il cor!)

OROVESO E CORO

Tu delinquente!

POLLIONE

Non le credete!

NORMA

Norma non mente.

OROVESO

Oh! Mio rossor!

CORO

Oh! Quale orror!

NORMA

Qual cor tradisti, qual cor perdesti

Quest'ora orrenda ti manifesti.

Da me fuggire tentasti invano,

Crudel Romano, tu sei con me.

Un nume, un fato di te più forte

Ci vuole uniti in vita e in morte.

Sul rogo istesso che mi divora,

Sotterra ancora sarò con te.

POLLIONE

Ah! Troppo tardi t'ho conosciuta!

Sublime donna, io t'ho perduta!

Col mio rimorso è amor rinato,

Più disperato, furente egli è!

Moriamo insieme, ah, sì, moriamo!

L'estremo accento sarà ch'io t'amo.

Ma tu morendo, non m'abborrire,

Pria di morire, perdona a me!

Che feci, o ciel!

OROVESO E CORO

Oh! In te ritorna,

Ci rassicura!

NORMA

# Opera Italiana

*(ai Sacerdoti)*

Io son la rea.

OROVESO E CORO

Canuto padre te ne scongiura,  
Di che deliri, di che tu menti,  
Che stolti accenti uscir da te!  
Il Dio severo che qui t'intende,  
Se stassi muto, se il tuon sospende,  
Indizio è questo, indizio espresso  
Che tanto eccesso punir non de',  
Ah no, che il Dio punir non de'!  
Norma! Deh! Norma, scolpati!  
Taci? Ne ascolti appena?

NORMA

*(scuotendosi con grido, fra sè)*

Cielo! E i miei figli?

POLLIONE

Ah! Miseri! Oh pena!

NORMA

*(volgendosi a Pollione)*

I nostri figli?

POLLIONE

Oh pena!

*(Norma, come colpita da un'idea, s'incammina verso il padre. Pollione in tutta questa scena osserverà con agitazione i movimenti di Norma ed Oroveso.)*

OROVESO E CORO

Norma sei rea? Parla!

NORMA

Sì, oltre umana idea.

OROVESO E CORO

Empia!

NORMA

*(ad Oroveso)*

Tu m'odi.

OROVESO

Scostati.

NORMA

*(a stento trascinandolo in disparte)*

Deh! Deh! M'odi!

OROVESO

Oh, mio dolor!

NORMA

*(piano ad Orovoso)*

Son madre !

OROVESO

Madre!

NORMA

Acquetati.

Clotilde ha i figli miei.

Tu li raccogli, e ai barbari

Gl'invola insiem con lei.

OROVESO

No! Giammai! Va. Lasciami.

NORMA

Ah! Padre! Ah! Padre!

Un prego ancor.

*(S'inginocchia.)*

POLLIONE ED OROVESO

Oh, mio dolor!

CORO

Oh, qual orror!

NORMA

*(sempre piano ad Orovoso)*

Deh! Non volerli vittime

Del mio fatale errore!

Deh! Non troncar sul fiore

Quell'innocente età!

Pensa che son tuo sangue,

Abbi di lor pietade!

Ah! Padre, abbi di lor pietà!

POLLIONE

Commosso è già.

CORO

Piange! Prega!

NORMA

Padre, tu piangi?

Piangi e perdona!

# Opera Italiana

Ah! Tu perdoni!  
Quel pianto il dice.  
Io più non chiedo. Io son felice.  
Contenta il rogo io ascenderò!

POLLIONE  
Sì, è già. Oh ciel!  
Ah, più non chiedo!  
Contento il rogo io ascenderò!

OROVESO  
Oppresso è il core.  
Ha vinto amor, oh ciel!  
Ah, sì! Oh, duol! Oh, duol!  
Figlia! Ah!  
Consolarm'io mai, ah, non potrò!

CORO  
Che mai spera?  
Qui respinta è la preghiera!  
Le si spogli il crin del serto,  
La si copra di squallor!  
Sì, piange!

NORMA  
Padre, ah, padre! Tu mel prometti?  
Ah! Tu perdoni!  
Quel pianto il dice, ecc

POLLIONE  
Più non chiedo, oh ciel! ecc

OROVESO  
Ah! Cessa, infelice!  
Io tel prometto, ah, sì!  
Ah sì! Oh, duol! Oh, duol!  
Figlia! Ah!  
Consolarm'io mai, ah, non potrò!

CORO  
Che mai spera? Ecc.  
*(I Druidi coprono d'un velo nero la Sacerdotessa.)*  
Vanne al rogo!

OROVESO  
Va, infelice!

NORMA  
*(incamminandosi)*  
Padre, addio!

## CORO

Vanne al rogo ed il tuo scempio  
Purghi l'ara e lavi il tempio,  
Maledetta estinta ancor!

## POLLIONE

Il tuo rogo, o Norma, è il mio!  
Là più santo  
Incomincia eterno amor!

## NORMA

*(si volge ancora una volta)*  
Padre Addio!

## OROVESO

*(la guarda)*  
Addio!  
Sgorga o pianto,  
Sei permesso a un genitor!  
*(Pollione e Norma sono trascinati al rogo.)*